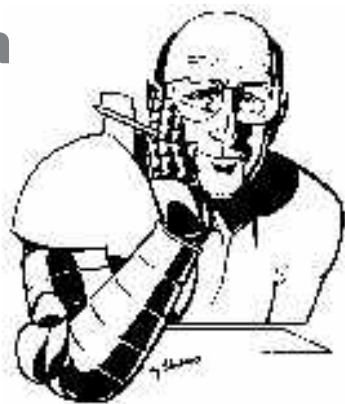


LE RUBRICHE

OGGI

Vent'anni senza Fortebraccio

Tra gli alberi



Le cronache della riunione della Direzione Dc, che ha dato, come scrivevano ieri i giornali, «via libera» all'on. Andreotti, sono unanimi nel notare che il consenso ottenuto dal presidente designato in seno, con rispetto parlando, al supremo organo democristiano, è stato pieno e cordiale. Ma qualche ombra non manca.

Ecco ciò che osservava il «Corriere della Sera»: «... se si leggono gli interventi controlloce, se si tien conto di alcuni particolari (il fatto, per esempio, che Piccoli abbia preferito non prendere la parola e abbia lasciato a Tesini il compito di illustrare la posizione del suo gruppo) traspare dalle file della Dc un gioco articolato e complesso...».

Ora siamo certi, personalmente, che l'on. Piccoli delle Nevi, lunedì, in Direzione, non c'era: è già in montagna e si aggira tra gli alberi a cercare un buon posto da cecchino. Molto probabilmente è di là che egli si appresta ad offrire il suo contributo alla complicazione della crisi, e l'on. Andreotti, che non deve sottovalutare la mira di questo suo fraterno collega, farebbe bene a fargli spare che, in caso di felice composizione del governo, è già pronto per lui un posto di guar-

dia forestale. Non c'è stato un momento, in tutta la vicenda culminata con le dimissioni di Rumor, in cui Piccoli non sia apparso tra i cespugli.

Quando si vede un personaggio della destra più ostinata ed ottusa, fate caso alla didascalia che immancabilmente dice: «Dietro, in secondo piano, l'on. Piccoli». Se rinascesse il conte Solaro della Margherita, per prima cosa chiederebbe: «C'è Piccoli?» e subito si sentirebbe a suo agio.

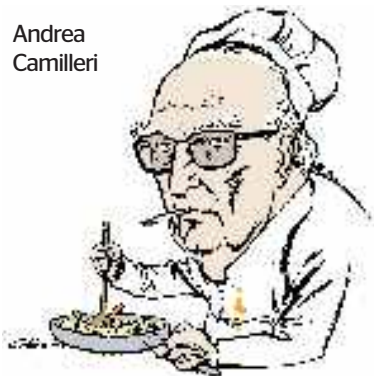
Ma che cosa vuole l'on. Piccoli? Se possedesse il senso delle proporzioni, si sentirebbe già pago. Figuratevi che ha persino un vice: Tesini, al quale auguriamo che il suo principale, se gli deve passare delle istruzioni, non glielie passi per iscritto. A meno che Tesini non sia molto intelligente, perché Piccoli ama le parole difficili credendo, da quando vive a Roma, che la semplicità sia provinciale. Ma, ogni tanto, fortunatamente, la sua natura spontanea prende il sopravvento e scrive cuoco con la q. Meno male che nei giornali ci sono i correttori.

da l'Unità
del 15 luglio 1970

Lo chef consiglia

Borsellino: delitto di mafia e non solo

Andrea Camilleri



Camilleri, domani ricorre il diciassettesimo anniversario della strage di Via D'Amelio, a Palermo, in cui persero la vita: Paolo Borsellino e gli agenti Emanuela Loi, Walter Cusina, Vincenzo Li Muli, Claudio Traina e Agostino Catalano. Ci sono ancora processi aperti. Si indaga per scoprire i mandanti. Nonostante il lassismo diffuso, la magistratura si ostina a scavare. È un bene che il reato di strage non cada in prescrizione. Ma è pur vero che, in Italia, il mandante è bestia rara, quasi uno Yeti giudiziario, sempre avvistato, mai localizzato con certezza. Lei ha mai assistito all'arresto e alla condanna di un mandante? Il mandante è come l'araba fenice?

Caro Lodato, ha sbagliato indirizzo. Questa domanda non deve rivolgerla a me, ma a se stesso, dato che Lei è un serio storico della mafia. Comunque, rivolto un pensiero di profonda gratitudine a Borsellino e alla sua scorta, sto al gioco. I mandanti, Lei dice, sono come l'araba fenice, quella che ci sia ognuno lo dice, dove sia nessun lo sa. Il bello è che da noi i mandanti dei delitti per interesse, prima o poi, vengo-

no scoperti. Perché quelli di interesse mafioso, invece no? Va fatta una considerazione: un delitto come quello dell'uccisione di Borsellino, e in precedenza come quello di Falcone e tanti altri magistrati, non è solo ed esclusivamente di mafia. La mafia ne è complice ed esecutrice. Complice, diciamo, al 50 per cento. L'altro 50 appartiene a gente riverita e dal comportamento ufficiale irreprensibile, che gode di favori, agganci, solidarietà, anche dentro le istituzioni. E la rete di protezione è così fitta da essere quasi impenetrabile. Quando Riina manifestò il proposito delle stragi, Provenzano fece un sondaggio segretissimo fra imprenditori, politici e massoni. Provenzano i risultati non li divulgò. Ma il pentito Giuffrè riuscì a sapere che alcuni industriali del Nord si erano dichiarati favorevoli all'uccisione di Falcone e Borsellino. I loro nomi? E qui torniamo all'araba fenice.

SAVERIO LODATO
saverio.lodato@virgilio.it



ITALIARAZZISMO.IT

L'Italia al tempo delle migrazioni

info@italiarazzismo.it

Sito online
e rubrica su l'Unità tutti i martedì, giovedì e sabato

Direttori
Luigi Manconi Valentina Calderone Valentina Brinis

Italia-razzismo è promossa da:
Laura Balbo, Rita Bernardini, Andrea Boraschi,
Valentina Brinis, Valentina Calderone, Silvio Di Francia,
Francesco Gentilomi, Pap Khouma, Luigi Manconi,
Ernesto M. Ruffini, Iman Sabbah, Romana Sansa,
Saleh Zaghoul, Tobia Zevi